

LE PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA ITALIANA NEL 2013-2014

■ In base alle risultanze del modello macroeconomico sviluppato dall'Istat (MeMo-It), nel 2014 si prevede un aumento del prodotto interno lordo (Pil) italiano pari allo 0,7% in termini reali, che seguirebbe alla contrazione dell'1,8% attesa per il 2013.

■ Nel 2013 il prodotto beneficerebbe del solo contributo positivo della domanda estera netta (+1,1 punti percentuali). Nel 2014 la crescita del Pil sarebbe sostenuta sia dalla domanda interna al netto delle scorte (+0,4 punti percentuali) sia dalla domanda estera netta (+0,2 punti percentuali). Anche la variazione delle scorte sosterrrebbe la crescita seppur in misura contenuta (+0,1 punti percentuali).

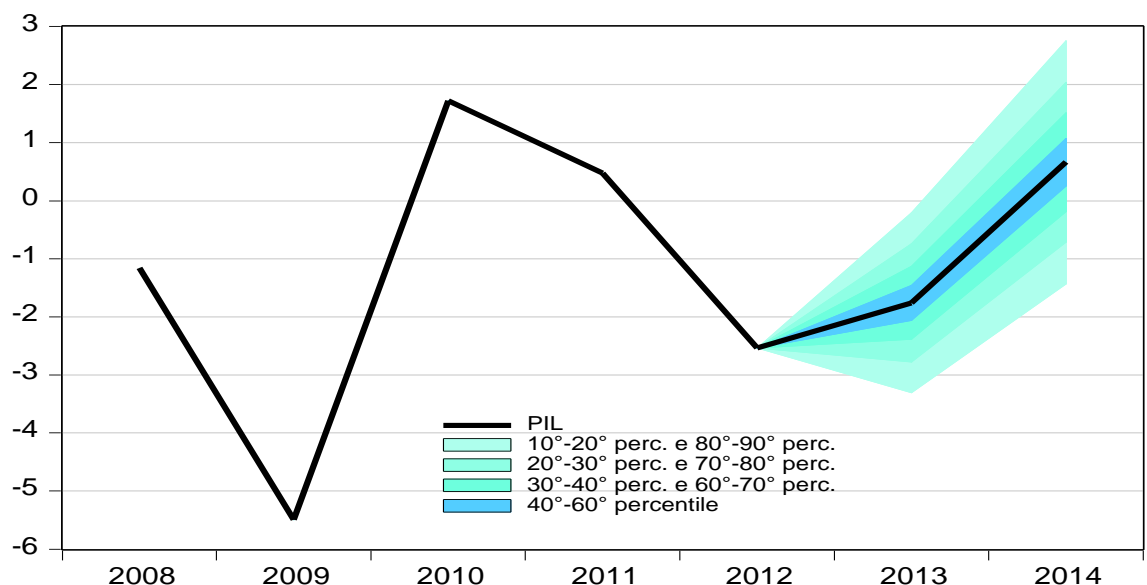
■ Nell'anno in corso la spesa delle famiglie segnerebbe una contrazione del 2,4%. Nonostante il permanere delle difficoltà sul mercato del lavoro e la debolezza dei redditi nominali, nel 2014, la spesa dei consumatori è prevista crescere moderatamente (+0,2%).

■ Per il 2013 è prevista una riduzione degli investimenti fissi lordi del 5,5%, mentre nel 2014 le prospettive di una leggera ripresa del ciclo produttivo determinerebbero un recupero dei tassi di accumulazione che tornerebbero su valori positivi (+2,2%).

■ Il tasso di disoccupazione, in crescita sostenuta nella prima parte dell'anno, raggiungerebbe quota 12,1% nel 2013. Nel 2014, pur stabilizzandosi, proseguirebbe ad aumentare a causa del ritardo con il quale il mercato del lavoro segue le evoluzioni dell'economia (+12,4%).

■ Questo scenario di previsione è legato a ipotesi specifiche sull'evoluzione del quadro internazionale, delle condizioni di liquidità e di incertezza economica e politica. In caso di minore crescita mondiale il Pil nel 2014 registrerebbe un incremento più contenuto. Viceversa un miglioramento delle condizioni di liquidità e una riduzione dell'incertezza stimolerebbero un ulteriore incremento degli investimenti e una crescita del Pil più sostenuta.

FIGURA 1. PRODOTTO INTERNO LORDO 2008-2012 E PREVISIONI 2013-2014 (a)



(a) I risultati delle previsioni sono rappresentate per classi di percentili sulla base di simulazioni stocastiche effettuate con estrazioni casuali dalla distribuzione degli shock del modello di previsione

PROSPETTO 1. PREVISIONI PER L'ECONOMIA ITALIANA – PIL E PRINCIPALI COMPONENTI

Anni 2010-2014, valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente

	2010	2011	2012	2013	2014
Prodotto interno lordo	1,7	0,5	-2,5	-1,8	0,7
Importazioni di beni e servizi fob	12,6	0,8	-7,4	-3,4	3,5
Esportazioni di beni e servizi fob	11,4	6,2	2,0	0,3	3,7
Domanda interna incluse le scorte	2,1	-0,9	-5,3	-2,9	0,6
<i>Spesa delle famiglie residenti</i>	1,5	-0,3	-4,2	-2,4	0,2
<i>Spesa delle AP e ISP</i>	-0,4	-1,1	-2,6	-0,7	-0,3
<i>Investimenti fissi lordi</i>	0,6	-2,2	-8,3	-5,5	2,2
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	1,5	2,8	2,8	1,5	1,6
Deflatore del prodotto interno lordo	0,4	1,4	1,7	1,3	1,5
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	2,8	1,1	0,9	1,4	1,4
Unità di lavoro	-1,1	0,1	-1,1	-1,6	0,1
Tasso di disoccupazione	8,4	8,4	10,7	12,1	12,4
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	-1,9	-1,4	1,1	2,6	2,9
Contributi alla crescita del Pil					
Domanda interna (al netto var. delle scorte)	0,9	-0,8	-4,7	-2,6	0,4
Domanda estera netta	-0,4	1,4	2,8	1,1	0,2
Variazione delle scorte	1,1	-0,1	-0,7	-0,3	0,1

Il quadro internazionale

Una ripresa a diverse velocità nei paesi avanzati

Il ciclo economico internazionale ha mostrato, nel corso dell'estate, andamenti divergenti. Il sostegno monetario e fiscale è alla base della fase di ripresa del Giappone e degli Stati Uniti mentre per l'economia europea si segnalano tenui risultati positivi.

Negli Stati Uniti, la sospensione dell'attività lavorativa legata al prolungato mancato accordo sull'innalzamento del debito pubblico, potrebbe condizionare i risultati economici del quarto trimestre del 2013. Tuttavia, la fase espansiva proseguirebbe anche nel 2014 (+2,7%) assecondata dall'intonazione ancora espansiva della politica monetaria e fiscale, dal processo di risanamento dei bilanci di famiglie e imprese, dal lento aggiustamento del mercato immobiliare e dell'occupazione. In Giappone, in assenza di efficaci riforme strutturali, la necessità di un consolidamento, seppur graduale, dei saldi di finanza pubblica condizionerebbe l'andamento del 2014, previsto in leggera decelerazione (+1,5%) rispetto al 2013 (+1,9%).

L'area dell'euro dovrebbe confermare i primi segnali di uscita dalla recessione evidenziatisi a partire dal secondo trimestre del 2013, con un andamento più sostenuto in Germania e in gran parte delle economie dell'Europa continentale. Le diminuite tensioni sui mercati finanziari hanno permesso un recupero di fiducia e sostenuto i redditi e i consumi delle famiglie, penalizzati dalle perduranti difficoltà sul mercato del lavoro. Tali difficoltà, unitamente alla prosecuzione, in misura più attenuata, dei processi di consolidamento fiscale nei paesi membri determinerebbero nel corso del 2014 una modesta espansione del prodotto. Il tasso di crescita del Pil dopo due anni di contrazione segnerebbe una variazione positiva (+1%).

PROSPETTO 2. PRINCIPALI VARIABILI INTERNAZIONALI

Anni 2012-2014, variazioni percentuali sull'anno precedente

	2012	2013	2014
Prezzo del Brent (dollari a barile)	112,0	108,6	104,4
Tasso di cambio euro/dollaro	1,29	1,32	1,27
Commercio mondiale, solo beni (volume) (a)	2,4	2,9	4,9
PIL			
Mondo	3,2	3,1	3,5
Paesi avanzati	1,5	1,1	2,1
USA	2,8	1,5	2,7
Giappone	1,9	1,9	1,5
Area Euro	-0,6	-0,3	1,0
Paesi emergenti	4,9	4,7	4,9

(a) media tra importazioni ed esportazioni

L'andamento più dinamico dell'economia statunitense rispetto a quella dell'area euro determinerebbe un apprezzamento del dollaro nella media del 2014.

Paesi emergenti in rallentamento

La decelerazione della domanda mondiale e la caduta dei prezzi delle materie prime costituiscono i fattori principali del rallentamento, più accentuato del previsto, delle economie emergenti. L'inasprimento della politica monetaria in Brasile e in India, legato alla necessità di scoraggiare il deflusso di capitali e il deprezzamento del cambio, costituirebbe un ulteriore elemento a sfavore della crescita. Nel corso del 2014, l'espansione del Pil (+4,9%) risulterebbe lievemente più elevata di quella attesa per il 2013 (+4,7%).

Le quotazioni del Brent dovrebbero continuare a ridursi, in media d'anno, nel periodo di previsione (108,6 e 104,4 dollari a barile rispettivamente nel 2013 e 2014), in linea con le condizioni di domanda e offerta. Alla graduale ripresa ciclica dei paesi avanzati si accompagnerebbe invece una dinamica degli scambi mondiali più vivace nel 2014 (+4,9%, rispetto al 2,9% del 2013).

Previsioni dell'economia italiana

La caduta congiunturale del Pil avviatasi nel terzo trimestre del 2011 dovrebbe arrestarsi nell'ultimo trimestre dell'anno in corso. Tuttavia la variazione in media d'anno risulterebbe per il 2013 ancora fortemente negativa (-1,8%). Nel 2014, il Pil aumenterebbe dello 0,7%. La domanda interna al netto delle scorte tornerebbe a fornire un contributo positivo (+0,4 punti percentuali) che si accompagnerebbe a un aumento marginale della domanda estera netta (+0,2 punti percentuali) e a un lieve apporto delle scorte (+0,1 punti percentuali).

Export in crescita

Il miglioramento previsto per i trimestri finali dell'anno in corso si rifletterebbe in un ritorno alla crescita delle esportazioni nel corso del 2014. In media d'anno, le vendite totali in volume aumenterebbero del 3,7%. Le esportazioni di merci beneficerebbero di un consolidamento della crescita nelle principali economie avanzate e di un miglioramento delle condizioni di domanda nelle maggiori economie dell'area euro. Accanto al sensibile contenimento dei prezzi all'esportazione attuato da parte delle imprese, la competitività di prezzo delle esportazioni italiane beneficerebbe sia dell'atteso indebolimento del cambio dell'euro verso il dollaro, sia degli effetti delle misure di politica economica volte al contenimento dell'incidenza degli oneri sociali sul costo del lavoro. Anche la geografia degli scambi dovrebbe operare in senso favorevole all'export del nostro Paese, che crescerebbe sostanzialmente in linea con la domanda estera di prodotti nazionali.

Nell'anno in corso, la riduzione delle importazioni complessive (-3,4%) rifletterebbe il mercato deterioramento delle componenti interne di domanda e la debolezza delle esportazioni (+0,3%). Gli acquisti dall'estero tornerebbero a crescere nel 2014 (+3,5%), attivati dalla ripresa delle esportazioni e dal miglioramento delle condizioni interne di domanda. Alla luce di tali andamenti, e di un'evoluzione favorevole delle ragioni di scambio, si consoliderebbe il surplus della bilancia dei beni e servizi, previsto attestarsi al 2,9% del Pil nel 2014.

Spesa per consumi in lieve aumento

Nell'anno in corso la crescita della spesa dei consumatori risulterebbe in diminuzione (-2,4%). Nel 2014, le persistenti criticità sul mercato del lavoro e la crescita limitata delle retribuzioni, impedirebbero un aumento robusto dei consumi (+0,2%). Continuerebbe l'aggiustamento dei piani di spesa delle famiglie, che, tuttavia, beneficerebbero di un moderato recupero del potere di acquisto, dovuto a un aumento del reddito disponibile associato a un incremento contenuto dei prezzi al consumo. Il miglioramento del reddito disponibile contribuirebbe anche alla prosecuzione del recupero del tasso di risparmio in atto dalla seconda metà del 2012.

Investimenti in recupero

Nel 2014, le prospettive di una leggera ripresa del ciclo produttivo determinerebbero un recupero dei tassi di accumulazione che tornerebbero su valori positivi (+2,2%). Gli investimenti privati risentirebbero dell'allentamento delle condizioni del credito determinate anche dal pagamento dei debiti commerciali accumulati dalle amministrazioni pubbliche nei confronti delle imprese. Gli investimenti in macchine e attrezzature dovrebbero costituire la componente più dinamica mentre il ciclo degli investimenti in costruzioni risulterebbe in lieve ripresa.

Avrebbe così termine la fase di contrazione degli investimenti che ha portato nel triennio 2011-

2013 a una riduzione cumulata superiore al 15%.

Mercato del lavoro ancora in sofferenza

Nei mesi estivi la caduta dell'occupazione che ha caratterizzato la prima parte dell'anno si è arrestata, ma la situazione del mercato del lavoro permane fortemente deteriorata. Il calo misurato in termini di input di lavoro, proseguirebbe per tutto il 2013 (-1,6%), mentre per il 2014 è previsto un lento e graduale miglioramento (+0,1%) che seguirebbe la ripresa dell'attività economica.

Il tasso di disoccupazione, in crescita sostenuta nella prima parte nell'anno, raggiungerebbe quota 12,1% nel 2013 e, seppur moderatamente, aumenterebbe anche nel 2014 (+12,4%).

Date le condizioni di debolezza del mercato del lavoro, le retribuzioni per dipendente continuerebbero a mostrare una dinamica moderata (+1,4%, sia nel 2013 sia nel 2014) dovuta al blocco retributivo nel settore pubblico e alla sostanziale equiparazione tra l'andamento delle retribuzioni di fatto e quelle contrattuali. Come risultato di questi andamenti la produttività del lavoro si stabilizzerebbe nel 2013 per tornare a crescere lievemente nel 2014, mentre il costo del lavoro per unità di prodotto è previsto in rallentamento in entrambi gli anni.

Inflazione moderata ma in leggero aumento

A partire dal secondo trimestre dell'anno in corso l'inflazione ha segnato un deciso rallentamento. A settembre la crescita annua dei prezzi al consumo è risultata pari allo 0,9%. La decelerazione è stata determinata in larga misura dal riassorbimento delle tensioni per le componenti maggiormente volatili (energetici e alimentari). Il perdurare della crisi dei consumi e la scarsità della domanda per importanti componenti di spesa delle famiglie hanno inoltre determinato un rallentamento dell'inflazione di fondo a partire dalla primavera, risultando nei mesi più recenti di poco superiore all'1%.

In questo quadro, il concretizzarsi per i prezzi al consumo di una dinamica inflazionistica più sostenuta nell'ultimo trimestre dell'anno dipenderebbe essenzialmente dagli effetti dell'innalzamento dell'aliquota ordinaria dell'IVA dal 21 al 22% introdotto il 1° ottobre. Il trasferimento completo sui prezzi finali dell'aumento dell'aliquota potrebbe, tuttavia, essere frenato dalla perdurante debolezza dei consumi.

Nella media del 2013, il tasso di crescita del deflatore della spesa delle famiglie residenti è previsto all'1,5%, con una riduzione di 1,3 punti percentuali rispetto al 2012. Su un ritmo appena inferiore si collocherebbe l'incremento annuo del deflatore del Pil, atteso crescere dell'1,3%. Nel 2014, l'inflazione dovrebbe segnare un moderato aumento, con una crescita del deflatore della spesa delle famiglie residenti pari all'1,6%. Nel quadro di un limitato aumento delle spinte di origine estera e della moderazione delle componenti interne dei costi, la dinamica inflazionistica più sostenuta dipenderebbe essenzialmente dal trascinarsi degli effetti dell'aumento dell'IVA dello scorso ottobre.

Incertezze dello scenario di previsione

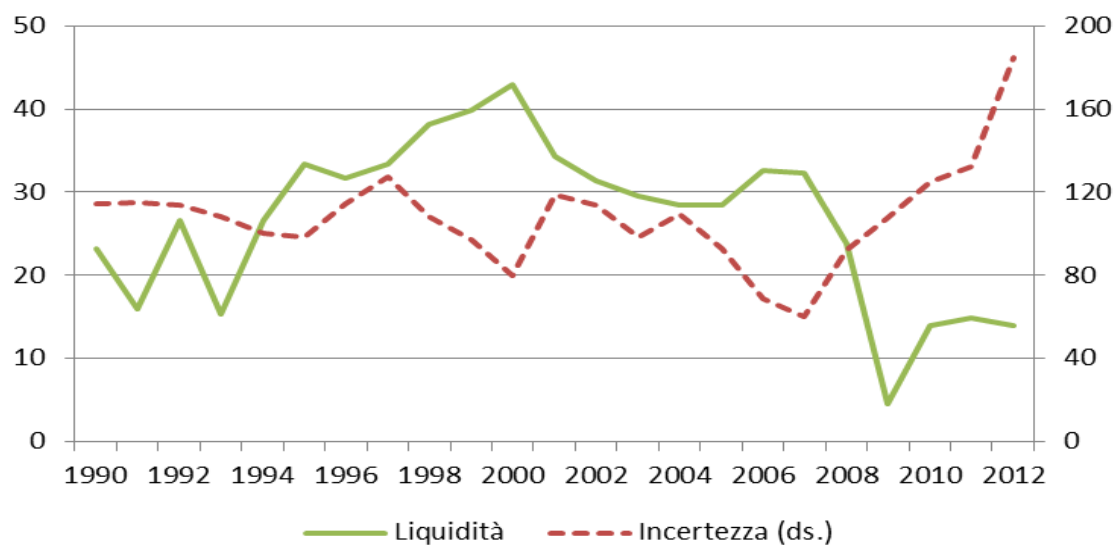
La previsione appare fortemente condizionata dalle ipotesi relative all'evoluzione del quadro internazionale e delle condizioni di liquidità e di incertezza economica e politica. Per quantificare gli effetti dei possibili mutamenti di scenario sono stati effettuati due esercizi di simulazione: il primo assume una dinamica più contenuta della crescita mondiale; il secondo, un miglioramento più repentino delle condizioni di liquidità (misurato attraverso le indagini mensili sul clima di fiducia delle imprese) e di incertezza.

Con il primo esercizio, si ipotizza per il 2014 un'espansione più contenuta dei paesi emergenti, tale da determinare una dinamica meno vivace del commercio mondiale rispetto allo scenario base (+4% in luogo del +4,9%). Ne conseguirebbe una riduzione dell'export italiano, con un significativo ridimensionamento del tasso di espansione del Pil, che si ridurrebbe da +0,7% a +0,4%.

Nel secondo esercizio, si suppone che il miglioramento delle condizioni di liquidità e la riduzione dell'incertezza percepita dagli operatori¹, tornerebbe ai livelli prossimi a quelli precedenti all'ultima crisi, determinando un clima più favorevole alla ripresa degli investimenti privati (Figura 2).

¹ Per la descrizione dell'indicatore utilizzato si rimanda al sito http://www.policyuncertainty.com/europe_monthly.html

FIGURA 2. LIQUIDITA' E INCERTEZZA- Anni 1990-2012



Ciò si tradurrebbe, nel 2014, in un aumento aggiuntivo degli investimenti privati pari a 4,7 punti percentuali e in un conseguente incremento del Pil che crescerebbe fino all'1%.

Revisioni

Analizzando le differenze tra l'attuale quadro di previsione e quello presentato a maggio 2013, il tasso di crescita del Pil italiano è stato rivisto al ribasso per quattro decimi di punto nel 2013. Tale differenza è in parte dovuta alle nuove ipotesi sul commercio mondiale e alla revisione delle serie di contabilità nazionale e per la parte restante a una contrazione maggiore di quanto inizialmente atteso degli investimenti privati.